

Innovazione. Dieci realtà si confrontano a Napoli nella finale del premio Start Up

Pmi del futuro in gara per la Silicon Valley

Progetti hi-tech per aerei «verdi», depurazione e medicina

Massimiliano Chiavarone
NAPOLI

Propongono soluzioni su come snellire la pubblica amministrazione, ripulire le acque inquinate o costruire motori per aerei meno dannosi per l'ambiente. In tutto sono dieci società, tutte giovani, tutte nate nel 2006 e che sono finite nella rosa dei finalisti per il premio Start Up dell'anno.

Una manifestazione, giunta alla quarta edizione e che quest'anno si concluderà al Centro Congressi Federico II di Napoli il 20 maggio nell'ambito del convegno "Impresa possibile" con la premiazione finale riservata a un unico vincitore. Cinquemila gli euro in palio (come premio simbolico), ma soprattutto a chi, tra i dieci, sale sul podio viene da

ta la possibilità di trascorrere sei mesi negli Stati Uniti presso l'incubatore Plug&Play Center di Redwood City in Silicon Valley, un'occasione ghiotta per confrontarsi con le metodologie di lavoro e di fare impresa d'oltreoceano e crearsi una rete di contatti da sfruttare poi nel lungo periodo. A tenere le fila dell'iniziativa, PNICube, l'associazione degli incubatori di impresa universitari italiani e che si dedica alle politiche di trasferimento tecnologico. Gli incubatori sono quelle strutture create a sostegno degli aspiranti imprenditori allo scopo di favorire la nascita di nuove imprese, fornendo ai neo-fondatori un ambiente protetto costituito da agevolazioni organizzative e l'ausilio di tutors. L'iniziativa è appannaggio delle università ma anche di altre istituzioni pubbliche come le reti di sostegno che mettono in piedi molti enti locali italiani.

Tra i progetti proposti dalle aziende selezionate, numerosi quelli dedicati all'ambiente. Come nel caso di Great 20-20 a cui collabora Exemplar, gruppo

che opera a Torino e che si è distinto nel settore della progettazione virtuale ingegneristica avanzata. «Si tratta della messa a punto di motori di aerei più "verdi" cioè a basso impatto di emissioni nocive e dalla rumorosità contenuta» spiega Cosima Fiaschi, 40 anni, ingegnere meccanico, unica donna in un gruppo di sei persone che hanno dato vita a Exemplar.

«Lavoravamo tutti per la stessa multinazionale, ma non eravamo soddisfatti, così proprio quattro anni fa abbiamo deciso di metterci in proprio. All'inizio siamo stati aiutati da un servizio di tutoring della Provincia di Torino che poi ci ha messo in contatto con l'incubatore del Politecnico». E i risultati non si sono fatti attendere, visto che nel 2009 in piena crisi economica e in un settore come quello della ricerca e sviluppo che è il primo a essere sottoposto a tagli, l'Exemplar ha chiuso con un fatturato di circa 1 milione di euro e ha appena aperto una sede anche a Napoli. «Il Sud ha alcune regioni di eccellenza nel

settore dell'aeronautica come la Campania e la Puglia». Insomma meno male che ci sono iniziative di sostegno alle piccole e medie imprese. «Si ma queste non riescono a sconfiggere i carichi fiscali e le lungaggini burocratiche che sono tra i mali italiani» conclude Fiaschi.

Snellire i percorsi talora tortuosi della burocrazia è uno degli obiettivi di Trilogis, giovane azienda di Trento che mette a punto sistemi informativi territoriali e ambientali. Per esempio integrando e riuscendo a far comunicare tra loro dati di diversa natura: geografici e anagrafici, catastali ed edilizi e creando ambienti informativi che sono preziosi soprattutto per gli enti pubblici. «Con i nostri sistemi si è in grado di capire immediatamente come orientare gli interventi oppure mettere a fuoco aspetti specifici del territorio e dei servizi» spiega Gianni Rangoni, uno dei titolari di Trilogis che ha un sogno quello di contribuire all'informatizzazione del Catasto italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le finaliste



SEDICIDODICI

La società di Udine sviluppa il business di smart clot: diagnostica di eventi trombotici ed emorragici



MICRO-LA

È uno spin off del Politecnico di Torino che opera su sorgenti laser e applicazioni laser



PAN

È la fitodepurazione delle acque il settore di specializzazione dello spin off dell'Università di Padova



SIR

Altro spin off del Politecnico torinese che realizza rilievi laser scanner per ingegneria civile



TRILOGIS

L'impresa di Trento opera nei sistemi informativi territoriali e ambientali, rivolti soprattutto alla Pa



ENCONOETICA

La società Ict bolognese si occupa di guide multimediali per cellulari e consulenza web



EXEMPLAR

La società torinese progetta motori d'aereo verdi e nuovi sistemi di esplorazione lunare



EOLPOWER

Spin off dell'Università Federico II di Napoli attiva nel settore dell'energia rinnovabile



FLEXCON

Logistica, linee di movimentazione e packaging fanno parte dell'attività della società di Torino



GENEFINITY

I film sottili sono il campo di applicazione di questo spin off dell'Università degli studi di Trieste

Genetica. Pool sardo per la ricerca Sfida tutta italiana alla sclerosi multipla

Francesca Cerati
MILANO

«Il lavoro è un importante contributo alla conoscenza della sclerosi multipla, una malattia che colpisce 3 milioni di persone nel mondo, e di cui ancora non si conoscono le cause determinanti».

Esordisce così Francesco Cucca, direttore dell'InnCnr e professore di genetica medica all'Università di Sassari, spiegando il risultato dello studio da lui coordinato che ha permesso di identificare in una variante del gene Cb1b l'aumento del rischio di sviluppare la malattia. «Questo gene produce una proteina dotata di molteplici funzioni - spiega Cucca - che regola l'attivazione del recettore dei linfociti, cellule chiave nel regolare le risposte immunitarie. Risultati coerenti con studi genetici su modelli animali: nel topo, l'assenza del gene causa infatti l'encefalomielite, malattia simile alla sclerosi multipla».

La ricerca è appena stata pubblicata su «Nature Genetics» e rientra nello studio di associazione dell'intero genoma GwasGenome, condotto su 883 pazienti e 872 volontari sani, tutti sardi. Ed è proprio nell'ambito di questo tipo di studio che si inserisce l'indagine, resa possibile anche dall'uso di supercalcolatori come quello del Centro di ricerca Crs4, situato nel Polo tecnologico di Pula.

«Gli elementi di originalità di questo studio - continua Cucca - risiedono nel tipo di analisi che abbiamo effettuato. In pratica, siamo riusciti ad aumentare il numero di varianti da quasi un milione fino a circa 7 milioni per individuo in maniera indiretta, ma molto precisa. Se prendiamo le varianti predette e le confrontiamo con quelle osservate la sovrapposizione supera infatti il 99 per cento. Il che significa che a differenza di quanto accade in

questo tipo di indagini, è chiara la funzione della variante nel contesto della malattia. Altro fattore di atipia positiva di questo studio è che gli effetti sul rischio della malattia sono risultati particolarmente alti».

Conclusioni importanti, che hanno già aperto le porte allo step successivo della ricerca, cioè quelli sulla funzionalità della molecola. «Si tratta di studi complessi che richiedono innanzitutto alleanze e alta tecnologia. La ricerca è infatti il risultato di un consorzio sardo che riunisce i principali centri clinici e di ricerca nel campo della genetica avanzata (Istituto di neurogenetica e neurofarmacologia (Inn) del Cnr, Università di Cagliari e Sassari, aziende ospedaliere di Cagliari, Sassari e Ozieri, e il Crs4, ndr), oltre all'Associazione sclerosi multipla», precisa Cucca.

E dal prossimo ottobre il Crs4 disporrà di sistemi di nuova generazione che permetteranno di decuplicare la capacità di sequenziamento, e quindi di espandere lo studio di sequenziamento del genoma su almeno 2mila volontari sani e 2mila pazienti.

«Senza i 47 teraflops (migliaia di miliardi di operazioni al secondo) del supercomputer e senza i 1,5 petabytes (1 petabyte equivale a una colonna di Cdrom alta 20km) non sarebbe stato possibile affrontare la sfida che il professor Cucca ha intrapreso» chiude Chris Jones, alla guida dei bioinformatici associati all'esperienza. Un eccellente esempio di e-scienze italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social network. Per un giorno chat a singhiozzo - Il pulsante «Like» fa discutere

Il «baco» della privacy dentro Facebook

Luca Salvioni
MILANO

Facebook, qualche settimana fa, ha introdotto una serie di novità che portano il social network fuori dai suoi confini. Soltanto nella prima settimana somila siti internet hanno integrato il pulsante "Like" - una delle nuove funzioni più evidenti - all'interno delle proprie pagine. Gli utenti più smalizati si

sono subito accorti che il nuovo servizio comporta delle modifiche al modo in cui vengono trattati i dati personali. Gli altri avranno notato che la chat è funzionata a singhiozzo negli ultimi giorni. Il sito americano TechCrunch, un punto di riferimento sulla cultura digitale, ha segnalato un bug della piattaforma che rendeva pubblici i messaggi privati. Scoperta la

falla, i tecnici di Facebook hanno prontamente bloccato il servizio per poi riaprirlo senza malfunzionamenti. È stata solo la punta dell'iceberg di un fenomeno che sta montando in queste settimane.

Uno dei blog più linkati in rete è quello di Matt McKeon, sviluppatore del Visual communication lab di Ibm, che ha realizzato un'animazione storica

dell'invasione della privacy da parte di Facebook dal 2005 a oggi. Il percorso è stato progressivo. Fino al 2010, anno della nuova piattaforma "Open Graph", che in termini tecnologici si traduce nella possibilità, per gli sviluppatori, di accedere al grafo sociale di Facebook, fatto di persone, relazioni e oggetti. In sostanza alcuni dati degli utenti possono essere utilizzati dai

siti esterni. Per il momento la sperimentazione è stata avviata con Microsoft Docs.com, Pandora e Yelp. La "personalizzazione istantanea" fa sì che la navigazione, sui quei siti, conservi una serie di informazioni che l'utente ha consegnato al social network. Per eliminarla occorre andare sulle impostazioni di privacy e compiere una serie di passaggi.

Negli scorsi giorni un gruppo di senatori americani ha scritto una lettera a Mark Zuckerberg sollevando il tema della protezione dei dati personali, mentre 15 associa-

zioni dei consumatori hanno fatto un esposto alla Federal trade commission. In un'intervista Zuckerberg aveva detto che nell'era del web 2.0 il tema della privacy ha mutato significato e in pochi se ne preoccupano. Gli utenti del sito sono ormai oltre 400 milioni e non sembrano intenzionati a diminuire.

Nel 2007, tuttavia, il sistema di pubblicità "Beacon", giudicato troppo invadente, venne ritirato a pochi giorni dall'introduzione. Dopo un mare di polemiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kiton
IL MEGLIO DEL MEGLIO +1

kiton.it

I PIÙ LETTI
www.ilssole24ore.com/tecnologia

- 1 Luci Led per la casa
- 2 L'iPad è caro?
- 3 La rete a banda ultralarga